Sappiamo del resto, che fu danneggiato dal terremoto del 1303 [1]; e che, sebbene nel secolo XIV fosse retto da un castellano [2], poco alla volta venne decadendo a tal segno che nella sua relazione del 1579 il Foscarini diceva, che " *vi si vedono vestigie anzi muraglie, merli et altro di una antica fortezza, al presente del tutto rovinata: vi sono alcune cisterne di acqua, ma rovinate* ". Il luogo però, egli prosegue, era capace di contenere 3000 anime, e per questo non sarebbe stato forse inutile — secondo lui — di rifabbricare una torre a difesa della porta e mandarvi al bisogno 25 soldati di guarnigione, nella sicurezza, che fin lì non avrebbe potuto il nemico trascinare di certo i pezzi di artiglierìa [3].

Ce ne diedero disegni il Basilicata, il Monanni e lo stesso Boschini [4]. " *In forma quasi rotonda* " prosegue a descriverlo il Monanni, " *d'ogni intorno per lo più inaccessibile, solo da maestro con difficultà vi si può salire; e quivi*

(1) « *...castrum Montisfortis, situm in eiusdem Sithie turma, cum sua turre* ». (V. M. C.: Misc. Correr, 2703).
(2) G. M. Thomas: *Diplomatarium* cit., pag. 254.
(3) V. A. S.: *Relazioni*, busta LXXVIII.
(4) V. Coronelli (*Isolario* cit., pag. 200) attribuisce le rovine del castello, già allora chiamato dagli indigeni *Apanokasteli*, alla città antica di Aloria: ma è una delle solite fantasticherie senza valore alcuno.

FIG. 178 — MONFORTE (SITÌA): IL COLLE DEL CASTELLO. (967).